

La novità

«Ex Lettere, riqualificare l'intero complesso»

TRENTO Una cittadella della cultura vera e propria. Con due teatri — l'Auditorium e il Cuminetti — da quasi 1.100 posti, spazi per la musica (intesa sia come formazione che come esibizione), il cinema, l'imprenditoria culturale. «Un hub della cultura a carattere provinciale e nazionale» secondo l'assessore Andrea Robol. Punto di riferimento per l'intero Trentino. Tutto questo, nell'idea dell'amministrazione, sarebbe, in potenza, il comparto ex Lettere. Non solo quello relativo all'università di un tempo, ma l'intera struttura, comprese le metrature occupate attualmente dal Centro servizi culturali Santa Chiara e dal Trento film festival. Un progetto che avreb-

be bisogno di ulteriori finanziamenti della Provincia («un paio di milioni») e che potrebbe approdare in Aula fra fine gennaio e inizio febbraio.

È questa la novità principale riguardante il comparto emersa nelle ultime ore: «È stato fatto un ragionamento con i tecnici del Servizio attività edilizia del Comune e affiorerebbe la possibilità di riqualificare l'intero complesso in un'ottica di spazi integrati» riferisce Robol. Un intervento che, vista la vetustà dell'edificio, sarebbe comunque da portare avanti prima o poi: «Compierlo in un'unica soluzione vorrebbe dire renderlo già funzionale e razionale — aggiunge l'assessore alla cultura del Comune di

Trento — nonché creare aperture e collegamenti nuovi nell'ottica dello sviluppo imprenditoriale e della cultura». Si potrebbe dunque rimettere in discussione l'occupazione degli spazi, tutti: «Sia quelli attualmente occupati da Centro Santa Chiara e Trento film festival, che quelli dell'ex facoltà — chiosa Robol — si rimetterebbe tutto in gioco per rendere il complesso funzionale in una logica di sinergia, collaborazione e gestione unitaria».

Il tutto, ovviamente, comporterebbe uno sforzo economico in più («almeno un paio di milioni di euro») «da chiedere alla Provincia» e aggiungere ai 3,9 del Fondo strategico già stanziati.



Robol
È emersa la possibilità di riconvertire tutto l'edificio

Si darebbe vita a una cittadella della cultura provinciale e nazionale

Ieri, nel frattempo, si è conclusa la seconda fase partecipativa sulla riconfigurazione del comparto: «È stato sempre messo in chiaro che la caratterizzazione culturale doveva essere vista in un'ottica complessiva e di relazione con i soggetti che già operano nell'area — conclude Robol — che gli spazi sarebbero stati modulabili e flessibili e destinati all'imprenditoria culturale per essere occupati non in maniera permanente con attività di co-working e startup, compresa una zona di foresteria. Capofila sarà il Comune». Oggi pomeriggio Robol riferirà in commissione.

E. Fer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA